

Museo della Certosa di Pavia

Polo museale regionale della Lombardia



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Museo della Certosa di Pavia

Ingresso libero

Orari aperture:
venerdì, sabato, domenica:
aprile-settembre 14.30-18;
ottobre-marzo 14.30 -17.
Gli orari di apertura sono subordinati a
quelli del Complesso certosino.



della seconda metà sec XV, tutti recentemente restaurati, dipinti murali di Bernardino de' Rossi del XVI secolo staccati, dipinti su tavola, come la Pala di Bartolomeo Montagna, datata al 1490, la coppia di angeli oranti di Ambrogio Bergognone, i due frammenti di politico raffiguranti *San Martino*, e *Sant'Ambrogio* di Bernardino Luini, l'*Ecce homo* da Bramantino, copie di Agostino di Sant'Agostino, da Giovanni Agostino da Lodi, altri dipinti su tela di Moncalvo, Vincenzo Campi, Vermiglio,

paramenti ecclesiastici, conservati nelle vetrine originali progettate da Beltrami, molto simili a quelle per l'allestimento del Castello Sforzesco. Inoltre, sempre al primo piano, è visitabile uno splendido "*studiolo*" affrescato con grottesche, telamoni, storie di re e imperatori, della seconda metà del XVI secolo, mentre la volta con le spettacolari grottesche dipinte a punta di pennello su sfondo bianco ospita al centro entro una cornice ellittica la rappresentazione del *Sogno di Costantino*

Il Museo è sempre visitabile durante la settimana ad eccezione del Lunedì (giorno di chiusura del Monastero) per gruppi, scuole, studiosi, con almeno un giorno di anticipo per la prenotazione. Visite guidate a cura della Cooperativa Dedalo, con il coordinamento costante della Direzione Museo. Informazioni e prenotazioni: 0382 539638 (coop. Dedalo); info@dedalopv.it; s.greggio@dedalopv.it; Stefania Greggio 345 9020597 Direzione Museo: letizia.lodi@beniculturali.it

Lungo il lato meridionale del cortile antistante la facciata della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, si trova il Palazzo Ducale, antica residenza estiva della dinastia visconteo-sforzesca e foresteria per ospiti di alto rango, oggi sede prestigiosa del Museo della Certosa.

L'edificio, di impianto tardo-manierista, modificato nel 1621 da un intervento in facciata dell'architetto Francesco Maria Richini, presenta una successione lineare di finestre tra semicolonne che conferiscono eleganza e luminosità all'intera struttura.



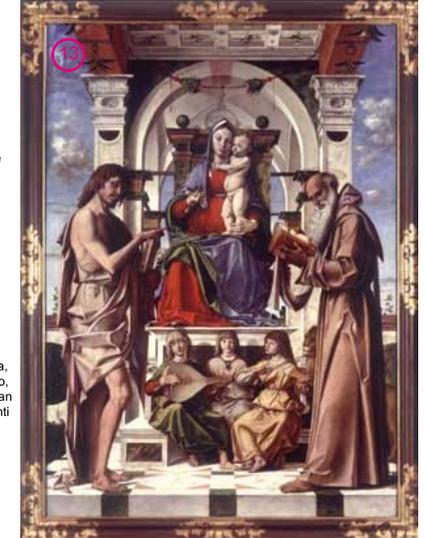
15) 16) 17) Primo piano - Studiolo affrescato, dipinti murali con grottesche, sec XVI, 1580 ca.



Museo della Certosa di Pavia



- 6) Piano terra - Saletta Beltrami
- 7) Pietro ed Edoardo Pierotti, calco dal monumento funebre di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este
- 8) Cristo compianto, anonimo lombardo, seconda metà XVII secolo
- 9) Carlo Campi, calco dall'altare originale di Carpiano
- 10) Mauro Fiammenghino, Cristo come fons vitae, dipinto murale
- 11) Luca Beltrami, vetrine con paramenti liturgici
- 12) Primo piano - Sala dei dipinti su tavola del XV e XVI secolo



- 13) Bartolomeo Montagna, Madonna con Bambino, San Giovanni Battista, San Girolamo e angeli musicanti

- 14) Primo piano saletta con dipinti murali di Bernardino de' Rossi

La prima idea per la costituzione di un Museo della Certosa venne lanciata al Ministero della Pubblica Istruzione nel 1883 dall'architetto milanese Tito Vespasiano Paravicini, noto autore di libri di architettura rinascimentale lombarda, e che eseguì un primo rilievo accurato della facciata certosina. Fu sua la proposta di iniziare a raccogliere ed ordinare in un solo locale molti marmi, terrecotte e pezzi diversi, per costituire un Museo in un certo senso complementare alla Certosa medesima. In seguito a varie controversie la

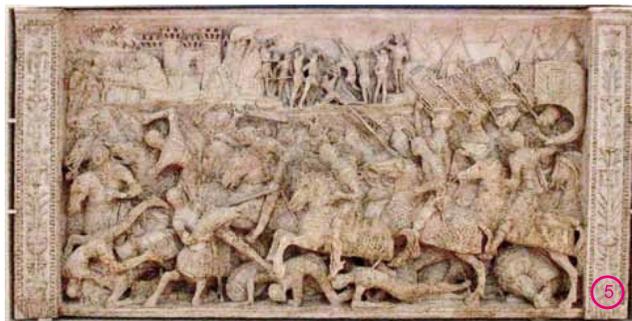
realizzazione vera e propria del Museo - su due piani - avvenne, come è noto, grazie a Luca Beltrami, Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia dal 1891, il quale sin dal 1892, aveva fatto realizzare un primo nucleo di "Museo", con le sculture del Bambaia, la serie di disegni per la facciata della Certosa *Etce Homo* da Bramantino, e un primo gruppo di calchi realizzati dai formatori milanesi Pietro e Edoardo Pierotti, nella seconda metà XIX secolo, derivati dai capolavori rinascimentali della facciata, da capitelli e lesene dei

chiostri. I calchi di grandissima finezza esecutiva e di grandi dimensioni iniziarono ad essere raccolti nella Galleria del piano terreno del Palazzo Ducale, l'attuale gipsoteca. Il Museo fu aperto al pubblico la prima volta nel 1911, per poi rimanere chiuso per più di mezzo secolo. Il progetto di Luca Beltrami di far realizzare una serie di calchi a scopo didattico e di studio dagli originali degli scultori rinascimentali, Giovanni Antonio Amadeo, Cristoforo e Antonio Mantegazza,

Solari, Bambaia, deriva dal fatto che il grande architetto milanese fu allievo a Parigi di Garnier e Davidoud e assistente ai lavori di allestimento del Trocadero, Museo di "scultura comparata", che raccoglieva *moulages* di grandi dimensioni dalle facciate delle cattedrali francesi, come Chartres, Vezelay, Rouen, Notre Dame... e che fu aperto al pubblico nel 1882. Al ritorno in Italia e dopo le progettazioni milanesi per il Castello Sforzesco e la Pinacoteca Ambrosiana, Beltrami cercò di realizzare una grande gipsoteca

per il museo della Certosa di Pavia, proprio a scopo didattico e di studio, a documento della conservazione dei monumenti, e per consentire ai visitatori la visione ravvicinata dei dettagli degli originali rinascimentali, collocati in alto sulla facciata certosina. La gipsoteca che raccoglie più di 200 calchi di grande e piccola dimensione è appunto un unicum non solo in Lombardia, ma anche nel panorama italiano. Negli ultimi anni (dal 2002 al 2006) sono stati recuperati e restaurati la maggior parte di questi calchi, e

collocati con un nuovo allestimento a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio della Lombardia nella Galleria a pianterreno del palazzo Ducale. Al primo piano del Museo si è mantenuto l'allestimento storico del Beltrami (datato 1911), salvo alcuni adeguamenti, e sono conservati e visibili gli straordinari altorilievi in marmo di Bambaia, le sculture databili circa al 1480, di Giovanni Antonio Amadeo, Cristoforo e Antonio Mantegazza, altri capolavori di scultura in pietra policroma di scultori lombardi



← immagine in basso pagina precedente
Anonimo lombardo, seconda metà XVII secolo)
Veduta della Certosa a volo d'uccello

- 1) Piano terra - Gipsoteca
- 2) 3) Primo piano - sala con sculture rinascimentali
- 4) Scultore lombardo, ca 1470, Crocifissione
- 5) Edoardo Pierotti, Battaglia di Pavia, calco dal monumento funebre di Gian Galeazzo Visconti

